

Sindacati all'attacco, oggi un'ora di sciopero

«Liberalizzazione senza regole»

Roberto Farneti

Questa volta non ci hanno nemmeno provato a dare la colpa ai macchinisti. L'ipotesi del cedimento strutturale di un carrello del primo carro sistema, accreditata in conferenza stampa dall'amministratore delegato delle Fs, Mauro Moretti, apre finalmente uno squarcio di verità sulla liberalizzazione senza né regole né controlli del trasporto ferroviario portata avanti in questi anni, a scapito della sicurezza dei lavoratori e dei passeggeri. Una situazione di pericolo costante a più riprese denunciata, senza risultati, dai macchinisti e dai Rappresentanti dei lavoratori per la sicurezza. L'unica risposta dell'azienda è stata infatti il licenziamento di chi aveva semplicemente fatto il proprio dovere, segnalando i problemi. Anche un sindacalista "moderato" come il leader della Cgil Guglielmo Epifani scuote la testa: «I primi riscontri - commenta Epifani - darebbero ragione ai tanti allarmi lanciati in questi mesi dai sindacati e sui cui l'azienda aveva reagito sbagliando perché - insiste - nelle ferrovie c'è un uso di materiali troppo vecchi». La prima risposta arriverà oggi. Filt Cgil, Fit Cisl, Uilt, Ugl, Fast e Orsa hanno proclamato un'ora di sciopero di tutto il traffico ferroviario italiano, dalle 11 alle 12, per sollecitare attenzione sul tema della sicurezza, reso più delicato dall'ingresso sui binari dei privati. «Già la scorsa settimana, sempre in Toscana - ricordano le sei sigle sindaca-

li - un carro privato che trasportava merci pericolose e nocive aveva subito un cedimento analogo ed aveva paralizzato il traffico ferroviario sull'asse Milano Roma». I sindacati ricordano che «una liberalizzazione del sistema ferroviario europeo fatta senza regole e senza un sistema di controlli certi ed efficaci, sia per il lavoro, ma anche per il materiale rotabile in circolazione, può rappresentare il rischio che società private, magari estere come in questo caso, possano mettere in circolazione materiale rotabile non in perfetta norma che può essere alla fonte di disastri, dai danni incalcolabili, come questo di Viareggio».

Vanno all'attacco i delegati Rsu/Rls dell'Assemblea Nazionale dei Ferrovieri, organismo trasversale composto da lavoratori e iscritti a tutte le sigle sindacali. Con una nota diffusa ieri mattina, i delegati rinnovano la loro «più ferma critica al gruppo dirigente delle Ferrovie che - accusano - ha dirottato risorse e tecnologia sul servizio "luccicante" dell'alta velocità lasciando che il resto del servizio ferroviario, in particolare merci e pendolari, deperisse sia in termini di qualità che di sicurezza». Quanto al fatto che i carri possano essere di proprietà delle singole aziende produttrici delle merci trasportate e non del gruppo Fs, ciò «non può essere utilizzato come giustificazione, anzi questa circostanza - incalzano i lavoratori - pone drammatici interrogativi sulle modalità di controllo e di verifica adottate per l'ammissione a circolare sulla rete».

Critiche condivise e rilanciate dal-

l'esperto di sicurezza ferroviaria ed ex macchinista Ezio Gallori, ora responsabile della rivista "In Marcia": «Mentre ci inchiniamo alle innocenti vittime di questa tragedia - scrive Gallori - non possiamo che rinnovare la nostra denuncia sullo stato in cui sono state ridotte le nostre Fs: due giorni fa i treni erano fermi a Padova per la caduta della linea aerea, qualche giorno prima la linea aerea era caduta, sempre a Prato, sotto la galleria dell'Appennino ferendo il macchinista; ogni giorno un incidente o un disservizio grave che viene minimizzato e presentato all'opinione pubblica come fatto isolato o casuale». Per il fondatore del Comu, l'organizzazione sindacale di base dei macchinisti, si tratta di problemi che vengono da lontano: «Avevamo detto - continua Gallori nella nota - che le nozze con i fichi secchi non si fanno, la riduzione da 220mila ferrovieri a poco più di 80mila non può che produrre questo tipo di risultati». Ma non è finita: «Da qualche giorno - ricorda Gallori - i treni viaggiano con un solo macchinista, vanto dell'Ad Mauro Moretti, per risparmiare e siccome due occhi vedono meno di quattro, ci dobbiamo preparare anche su questo fronte». I macchinisti, «testimoni diretti del degrado in atto», si rivolgono quindi a tutti coloro che hanno responsabilità istituzionali - dai membri del governo, ai singoli parlamentari, alle Regioni - «affinché mandino a casa questo gruppo dirigente delle Fs che si vanta di risanare il bilancio ma che inevitabilmente, lascia che a pagame il prezzo siano la qualità e la sicurezza del servizio».

